

# IL DONO

## Spunti di riflessione

### 1. Aspetto sociologico

#### \* Tipologia

a) Il **dono beneficium**. Lo porgo all'altro per l'altro, nel suo interesse. Sopporto anche il rifiuto o l'ingratitude del donatario. Esempi: dono del sangue, di organi, varie forme di volontariato. Perché l'altro lo rifiuta o non esprime riconoscenza? Perché non vuole che sorgano dei legami con me, perché li teme.

b) Il **dono-munus**. Lo offro con l'intenzione di dimostrare al donatario la mia grandezza, ricchezza, generosità o, in genere, una qualche mia buona qualità. Di fatto, e intenzionalmente, non creo legami ma divisione, distanza tra me che dono e colui che riceve.

c) Il **dono avvelenato** o **pseudodono**. Esempio classico: il cavallo di Troia; da cui l'effato :”Timeo Danaos et dona ferentis” (= non mi fido per niente dei Greci, quand'anche recassero doni). In concreto vorrei, se fosse possibile, l'annientamento del donatario.

d) Il **dono interessato**. Anche questo è un falso dono. Lo faccio per ottenere favori e quindi esso esprime volontà di corruzione. È una subdola *captatio benevolentiae* (= cattura della benevolenza [del donatario]).

e) L'**iperdono**. Lo faccio per creare dipendenza (psicologica, economica, sociale,...) del donatario da me. Si pensi alla “famiglia lunga” (in Italia e in quasi tutti i Paesi europei, i giovani se ne vanno dalla famiglia soltanto in età molto adulta).

#### \* Caratteri

a) **Gratuità** da parte del donatore. Sotto questo profilo, l'espressione “scambio di doni” è ambigua: autocontraddittoria, qualora significasse che il donatore esige il contraccambio; corretta, se volesse dire che il donatore, pur non chiedendo il contraccambio, non vi è indifferente. Il dono “rompe l'affanno del tornaconto e la paura del debito” (Laiti). *Gratis* non significa *superfluo*, anzi ciò che è più necessario (vita, amore, amicizia, perdono,...) non può che essere gratuito.

b) **Libertà**: sia del donatore nell'offrire il dono che del donatario nel riceverlo.

c) **Relazionalità**: “il dono non è una cosa, ma un rapporto” (Godbout).

d) **Ambiguità**: possibilità di rischi e fraintendimenti, a livelli diversi, sia nel donatore che nel donatario. In particolare, la pervasiva dimensione economica può investire anche il dono: “l'economia fa l'economia del dono; sottomettendosi all'economia, il dono muta la sua essenza con una effettività che lo nega, precisamente nello scambio” (Marion).

### 2. Aspetto filosofico e psicologico

a) Ponendo A = donatore, B = dono e C = donatario, occorre affermare che  $B < A$  e  $B < C$ : in altri termini, **il dono è “molto meno”** sia di chi lo dà, sia di chi lo riceve.

b) Il **contro dono** (dono dato, successivamente, dal donatario al donatore) può anche esserci, in quanto però prima c'è stato il dono originario: asimmetria essenziale, necessaria, irrinunciabile tra i due. Il contro dono non può, in nessun caso, significare e/o configurarsi come una restituzione. La genuina restituzione consiste nella riconoscenza o gratitudine del donatario; di più, lo stesso piacere connesso all'atto di dare e quello derivante dall'atto di ricevere sono già in sé stessi una forma di restituzione.

c) Perché il dono sia tale, occorre che il donatore sia **disposto a ricevere**, e il donatario **disposto ad accogliere attivamente**. Non è possibile che uno doni soltanto senza ricevere, né che l'altro riceva soltanto senza donare. Ad esempio, il genitore dona la vita al figlio generandolo; ma non esige che il figlio gli risponda immediatamente: si aspetta che il figlio si apra alla vita diventando padre o madre a sua volta; il genitore riceve in dono dal figlio il suo essere genitore, nel senso che è l'esistenza stessa del figlio a renderlo genitore. Con altre parole, la risposta del donatario al dono ricevuto è tendenzialmente risposta “in avanti”, cioè non torna direttamente al donatore ma va verso gli altri come messaggio a loro affidato della logica originaria della vita: “quel che non circola muore” (Longhi), in quanto non rafforza il legame tra le persone.

d) Differenze tra *dono* e *regalo*. Il **dono** è un mezzo che esprime - oggettivamente e soggettivamente - la persona del donatore, sicché questi vi è coinvolto profondamente; viene offerto non importa quando; ciò che

conta è l'intensità del coinvolgimento personale di chi lo porge; l'atto stesso del donare propone alla libertà del donatario una relazione interpersonale vera e propria; il dono, benché gratuito, cioè non condizionato dalla risposta del donatario, non è tuttavia indifferente ad essa (reciprocità); in questo senso è vincolante-responsabilizzante ("amor ch' a nullo amato amar perdona": *Inferno* V, 103); il suo valore è simbolico, non economico, essendo funzione dell'investimento affettivo personale del donatore; di una persona si dice che si è "donata", non che si è "regalata". Il **regalo**, invece, in qualche modo è fine a sé stesso; non esprime di per sé né oggettivamente né soggettivamente la persona di chi dà e di chi riceve, ma esclusivamente il ruolo sociale di entrambi; è offerto in occasioni socialmente convenzionali; ciò che conta è il valore materiale-economico della cosa regalata, valore che misura sia la persona che dà sia quella che riceve; la relazione personale tra la persona del donatore e quella del donatario è del tutto indifferente, anzi può risultare dannosa; chi dà il regalo è subdolamente sensibile a una risposta dell'altro, purché venga data anch'essa in termini di rapporti funzionali.

In sintesi: "Dare senza chiedere il contro dono rappresenta la condizione di possibilità del dono, ma dare senza interesse alla risposta significa perdere la relazione di dono" (Zanardo).

### 3. Aspetto biblico (NT)

a) Molti sono i doni concessi da Dio, e tutti si riassumono in lui che si dona, giacché **Dio non dà mai meno di sé stesso**.

b) I doni del Signore esprimono, alludono e rimandano alle tre **divine Persone**: al Padre (Gv 4,10; Ef 2,8), a Gesù (Gv 3,16; 4,25; Rom 8,32) e allo Spirito santo.

c) In particolare, **lo Spirito santo** è "il Dono assoluto, promesso in pienezza escatologicamente e posseduto in acconto durante la vita presente" (Congar); *Dono* è il suo nome personale unanimemente riconosciuto, nel corso della tradizione cristiana, dal sec. IV al sec. XVI.

d) Lo Spirito viene **designato** come:

- dono (*dōron, doreà, dōrema, dōsis*): Gv 4,10; At 8,20; 2,38; 10,45; 11,17; Eb 6,4;
- donato-dato (*didomi*): Lc 11,13; Gv 3,34; At 5,32; 8,18; 15,8; Rom 5,5; 2Cor 1,22; 5,5; Ef 1,17; 1Tess 4,8; 2Tim 1,7; 1Gv 3,24; 4,13;
- preso-ricevuto-accolto (*lambàno*): Gv 7,39; 14,17; 20,22; At 1,8; 2,33.38; 8,15; 10,47; 19,2; 1Cor 2,12; 2Cor 11,4; Gal 3,2.14.

e) Quale **atteggiamento** assumere di fronte ai doni di Dio?

- accoglierli (Mc 10,15; Lc 18,17; Mt 19,14)
- ringraziare Dio (2Cor 9,12-15)
- offrire sé stessi a Dio (Rom 12,1)
- dare gratuitamente ai fratelli in umanità (Mt 10,8)
- "dare *anche* noi la vita per i fratelli" (1Gv 3,16).

### 4. Aspetto teologico

a) **In principio** sta il Dono.

b) Dio non solo dona, ma è **Dono**, il Dono per antonomasia, perché egli è Amore.

c) Il **Padre** (donatore) è il suo donarsi al **Figlio** generandolo; il Figlio (donatario) è il suo ridonarsi al Padre accogliendosi; lo **Spirito** santo è il dono che unisce il Padre e il Figlio.

d) Dio è **gratuità e reciprocità** non solo in sé stesso (Trinità), ma anche nei nostri confronti, nel senso che l'accoglienza o il rifiuto - da parte nostra - di lui-Amore non lo lascia indifferente (v. la categoria biblica della "gelosia divina": Es 20,5; 34,14; Dt 4,24; 5,9; 6,15; 32,21; Gios 24,19; Ez 39,25; Nah 1,2; Mt 6,24; Gv 2,17; 1Cor 10,22; 2Cor 11,2; Giac 4,5). In altri termini, "il dono di Dio non è a perdere" (Antonelli). La gratuità assoluta non esiste, ed è comunque impossibile, in quanto il dono è essenzialmente relazione tra la libertà personale del donatore e la libertà personale del donatario. La gratuità è sempre coniugata con la reciprocità: sono valori polari, ma non alternativi.

e) Il dono implica, sia nel donatore che nel donatario, la **fede** come donazione affettiva libera. Conseguentemente il dono è sempre a rischio di incredulità.

f) La vera gratuità del dono consiste nella **gratitudine** verso Dio e verso ogni fratello in umanità.

## 5. Aspetto pastorale

a) “Insofferenti come siamo di ogni paternalismo e di ogni mammismo, l’attribuzione di una madre in più [la Chiesa] non ci entusiasma. Mentre è piacevole e inebriante il generare, non ci esalta la consapevolezza di essere stati generati. Eppure **la Chiesa ci è madre**: l’assemblea dei credenti ci preesiste e ci ha comunicato l’esistenza aggregandoci a sé. Noi siamo arrivati dopo: il cristianesimo non comincia con noi” (Biffi).

b) Secondo alcuni, occorre liberare il **volontariato** dall’enfasi; ad esempio, perché stipendio e professione dovrebbero automaticamente negare dedizione e amorevolezza verso le persone da assistere? Stipendio e professione non negano dedizione e amorevolezza – obietta Pasini (*a.c.*, 452) – ma non hanno a che fare con il volontariato.

c) Importanza dei **segni** (ad esempio Banca etica, Commercio equo e solidale).

d) Necessità impreteribile della **fedeltà** quotidiana, a fronte di gesti eroici o eclatanti ma episodici.

e) La carità non può fare a meno della **giustizia**, così come il volontariato non può prescindere dal compimento del proprio dovere (cfr Lc 17,10): la giustizia è condizione necessaria, benché non sufficiente, della carità; e analogamente il compimento del proprio dovere rispetto all’impegno di volontariato.

## BIBLIOGRAFIA

- BARBON G., *Educare alla ri-conoscenza*, “Evangelizzare” 5/2007, 294-300
- BIFFI G., *Quando ridono i cherubini. Meditazioni sulla vita ecclesiale*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2006
- BUECHSEL F., *Didomi ecc.*, in *GLNT II*, Paideia, Brescia 1966, 1171-1190
- CAILLÉ A., *Il dono? È l’atto politico per eccellenza*, “Avvenire” del 24 dicembre 2005, 29
- CECCONI A., *Il dono*, “Il Regno” 12/2000, 365-366
- CONGAR Y., *Credo nello Spirito santo*, Queriniana, Brescia 1982-1987, II, 79-82; III, 150-151
- CONTI E. – PAROLARI E. – ANTONELLI M., “*Non si fa niente per niente*”? *Conversazioni sul dono*, Seminario arcivescovile di Milano, San Pietro martire – Seveso 2004
- DERIDDA J., *Donare il tempo. La moneta falsa*, Cortina, Milano 1996
- FABIETTI U. – REMOTTI F., *Dizionario di antropologia*, Zanichelli, Bologna 1997, 249
- GALOT J., *Chi è lo Spirito santo?*, “La Civiltà Cattolica” 3023/1976, 431.436-437
- GASPARINI G., *Il dono tra economia e società*, “Aggiornamenti sociali” 3/2004, 205-213
- GAZZOTTI E., *Quando il dono si chiama Dio*, “Evangelizzare” 5/2007, 291-293
- GILBERT P., *Gratuité*, “Nouvelle revue théologique” 2/2005, 251-264
- *Il senso cristiano del lavoro*, “La Civiltà Cattolica” 3669/2003, 211-219
- JANKELEVITCH V., *Trattato delle virtù*, Garzanti, Milano 1996
- LACOSTE, *La théologie et l’Esprit*, “Nouvelle revue théologique” 5/1987, 660-671
- LAITI G., *Tra svalutazione e riscoperta*, in “Evangelizzare” 5/2007, 279-281
- *Le concordanze del NT*, Marietti, Genova 1978
- *Le concordanze pastorali della Bibbia*, EDB, Bologna 1988
- LONGHI M., *L’economia del dono*, “Evangelizzare” 5/2007, 282-286
- MARION J.L., *Ogni dono è uno scambio*, in “Avvenire” del 6 marzo 2008, 30
- MAUSS M., *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, in *Teoria generale della magia e altri saggi*, Einaudi, Torino 1965, 153-292
- ROCCHETTI D., *Per un’economia solidale*, “Evangelizzare” 5/2007, 287-290
- PASINI G., *L’identità del volontariato*, “Il Regno” 15/2005, 451-456
- POPKES W., *Didomi*, in *DENTI*, Paideia, Brescia 1995, 848-852
- SEQUERI P., *L’appello della donazione*, in *Sensibili allo Spirito. Umanesimo religioso e ordine degli affetti*, Glossa, Milano 2001, 80-121
- VANHOYE A., *Dono*, in *Dizionario di teologia biblica* [a cura di Léon-Dufour], Marietti, Genova – Milano 1976, 306-309
- WÉNIN A., *Isacco o la prova di Abramo. Approccio narrativo a Genesi 22*, Cittadella, Assisi 2005
- ZANARDO S., *Dono*, in *Enciclopedia filosofica*, vol. IV, Fondazione Centro studi filosofici di Gallarate - Bompiani, Milano 2006, pp. 3067-3070
- ZORELL F., *Lexicon graecum Novi Testamenti*, P.I.B., Roma 1999